



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Soprintendenza per i Beni culturali
Ufficio Beni archeologici
Servizi Educativi

A SCUOLA CON L'ARCHEOLOGIA

Alla riscoperta di antiche culture e genti

Il Neolitico in Trentino



Alunno:

Sostituto del Dirigente: Franco Marzatico

Direttore: Franco Nicolis

Responsabile attività didattica: Luisa Moser

Testi: Cecilia Cremonesi

Disegni: Mirta Franzoi, Michela Paoli, Paolo Ober

Copertina: Corredo della tomba 3 della necropoli di La Vela di Trento

Fascicolo: n. 29

Stampa: Centro Duplicazioni PAT

Le immagini che compaiono nel testo, non di proprietà della Soprintendenza, sono tratte da Bernabò Brea 2006, *Una statuina neolitica da una sepoltura VBQ a Vicofertile (Parma)*, in *Origini* XXVIII, pagg.37-47.

COME FA L'ARCHEOLOGO A RICOSTRUIRE LA STORIA DEGLI UOMINI CHE VISSERO NELLA PREISTORIA?

Per ricostruire la storia degli uomini che vissero nella Preistoria l'archeologo, come un detective, cerca, trova, interroga, studia e interpreta le tracce che essi hanno lasciato.

Le tracce, analizzate e interpretate, diventano delle fonti importantissime che ci permettono di ricostruire come vivevano i nostri antenati, quali abitudini e comportamenti avevano, in cosa credevano.

Per ricostruire la vita degli uomini nel Neolitico l'archeologo analizza in particolare i resti dei villaggi e delle necropoli.

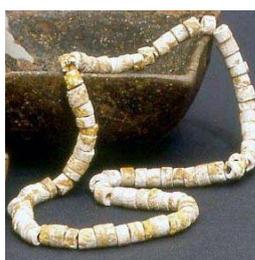
I villaggi e le necropoli restituiscono numerosi reperti: vasi e oggetti in ceramica (1), oggetti in pietra (2), elementi di ornamento (3), ossa di animali (4), resti di piante (5).



1



2



3



4



5

Possiamo suddividere questi reperti in due categorie di fonti: le **fonti materiali** e le **fonti iconografiche**.

Fonti materiali: si tratta di oggetti costruiti dall'uomo (vasi ed oggetti in argilla, attrezzi in pietra, ornamenti ...) o di resti organici come elementi vegetali, ossa animali, resti di focolari, sepolture ...



Fonti iconografiche: sono immagini realizzate su diversi materiali, come ad esempio le raffigurazioni delle divinità.



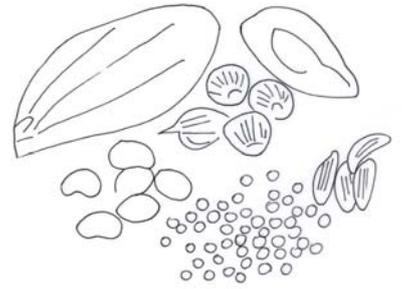
Statuina femminile in osso da Riparo Gaban

L'archeologo nel suo lavoro è aiutato da altri esperti che, analizzando diversi tipi di fonti, forniscono informazioni importanti per ricostruire l'ambiente e il clima.

Gli specialisti che collaborano con l'archeologo sono:

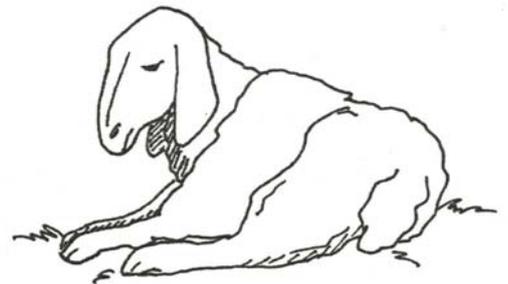
– il **paleobotanico**:

analizza i semi e i carboni trovati
negli scavi



– l'**archeozoologo**:

studia le ossa degli animali



– il **palinologo**:

analizza i pollini



– il **paleoantropologo**:

studia le ossa umane



IL NEOLITICO

Neolitico è una parola che deriva dal greco (*néos* = nuovo, *líthos* = pietra) e significa età della pietra nuova.

Il Neolitico è anche detto **età della pietra levigata**: il nome indica un nuovo modo di lavorare la pietra non più scheggiandola, come nei periodi precedenti, ma levigandola.

12.000 anni fa nel Vicino Oriente inizia una nuova fase dell'evoluzione dell'uomo: il Neolitico. In questo periodo l'uomo inizia a modificare l'ambiente in cui vive.

Addomestica alcuni animali ed ha così inizio l'allevamento; semina e inizia la pratica dell'agricoltura; impara a levigare la pietra; perfeziona gli strumenti e gli attrezzi che già conosceva; inventa nuovi attrezzi per intervenire sul territorio e utilizza nuove materie prime come l'argilla e alcune pietre dure.

Allevare e coltivare richiedono di stare in uno stesso territorio a lungo: ecco che in questo modo l'uomo diventa sedentario e nascono i primi villaggi. Nasce una nuova economia, nella quale l'uomo produce gli alimenti, assicurandosi delle riserve di cibo sempre a disposizione.

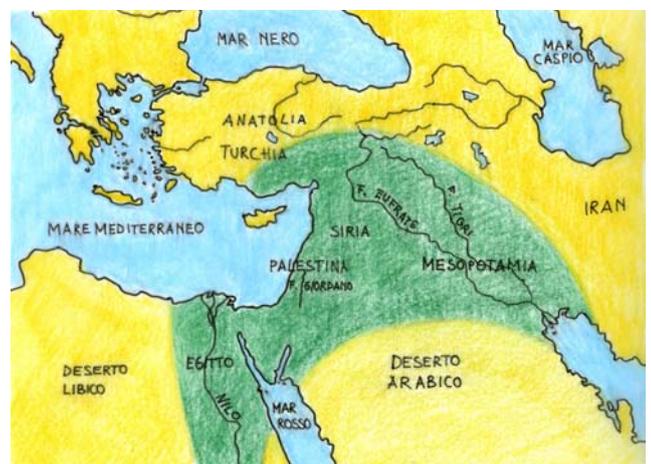
Complice di questa grande '**rivoluzione neolitica**' è il cambiamento climatico: dopo l'ultima glaciazione (Würm), il clima diventa sempre più caldo e umido, quindi più adatto alla coltivazione di alcune specie.

In sintesi il Neolitico è il periodo in cui, seguendo un processo molto lento e graduale, l'uomo da cacciatore diventa allevatore, da raccoglitore diventa agricoltore, da nomade diventa sedentario.



Tutti questi cambiamenti avvengono per la prima volta in una zona chiamata, per la sua forma e la fecondità della sua terra, Mezzaluna fertile.

È un territorio del Vicino Oriente che si estende dalla foce del Tigri e dell'Eufrate, nell'odierno Iraq, fino al medio corso del Nilo, in Egitto, e che, nella parte centrale dell'arco, comprende l'Anatolia (attuale Turchia), la Siria, la Giordania, il Libano e la Palestina.



È in queste zone che, a causa del mutamento delle condizioni climatiche, compaiono alcuni cereali selvatici come il farro, il frumento e l'orzo.

Con un processo molto lungo, compreso tra il 12.000 e il 7.000 a.C., vengono selezionati l'orzo, il farro, il frumento monococco, i frumenti nudi, la vite, il lino, il papavero da oppio, e alcuni legumi come la lenticchia, il pisello, la veccia, i ceci. L'uomo non si limita a raccogliere queste piante, ma inizia anche a coltivarle per assicurarsi il raccolto.

In seguito, tra il 9.000 e il 6.000 a.C., la coltivazione di queste piante si diffonde in Europa meridionale, dove non si trovano allo stato selvatico.

Nella Mezzaluna Fertile vivono inoltre delle specie animali facilmente addomesticabili, come ad esempio le capre e le pecore, piccoli erbivori mansueti; questi, insieme ai bovini e ai suini, sono tra i primi animali addomesticati. Il cane è già da tempo addomesticato.

In Trentino Alto Adige non crescono spontaneamente i cereali selvatici e non vivono capre o pecore: sia gli uni sia gli altri vengono importati. Non sappiamo se queste nuove conoscenze siano arrivate da noi grazie a gruppi di agricoltori e allevatori neolitici che colonizzano nuovi territori oppure se le conoscenze vengono acquisite pian piano dai cacciatori raccoglitori mesolitici grazie a contatti con popolazioni già neolitiche.

Sappiamo però che in Trentino queste novità vengono introdotte su gruppi mesolitici intorno ai primi secoli del V millennio a.C.: troviamo infatti i primi vasi in argilla in alcuni siti archeologici della valle dell'Adige noti già

dal Mesolitico, come ad esempio il Riparo Gaban, La Vela di Trento e Ala le Corone.

Una curiosità: il passaggio alla produzione del cibo avviene tra 10.000 e 4.000 anni fa in diverse zone del mondo, dando luogo a processi molto diversi per tempi, lunghezza e modalità. Ad esempio in America centrale, a partire dal 5.000 a.C. si addomesticano il mais, i fagioli, i pomodori, i peperoni e le zucche; in Cina si coltiva il riso a partire da 9.000 anni fa.

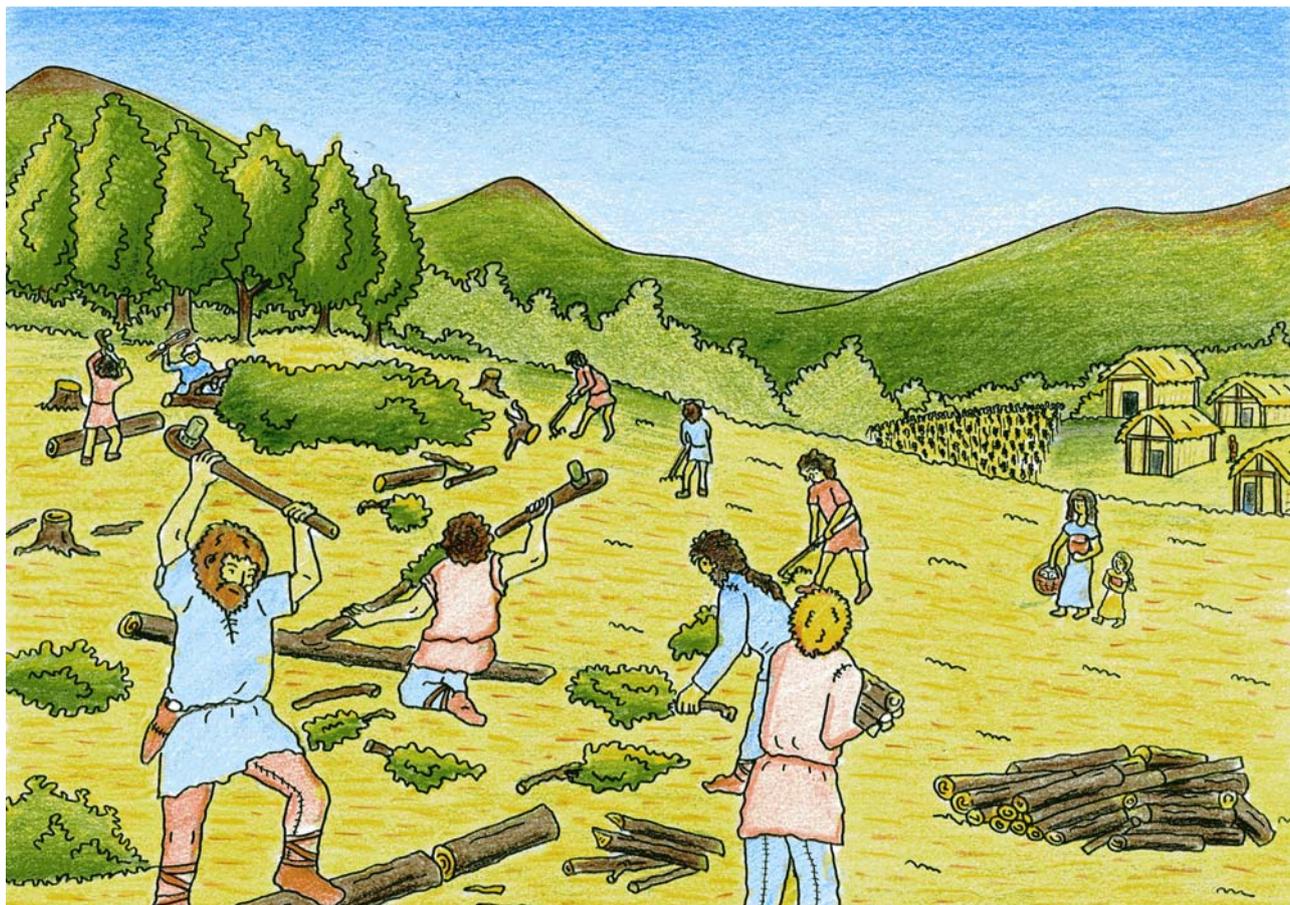
AGRICOLTORI

Nel Neolitico l'uomo diventa **agricoltore**: ai frutti e alle erbe raccolti si aggiungono quelli selezionati e coltivati.

Le tracce archeologiche di questa attività sono i semi delle piante coltivate e gli strumenti utilizzati per **mietere** e per **macinare**.

La terra da coltivare probabilmente veniva sottratta al bosco tagliando gli alberi con l'aiuto di asce; il terreno veniva poi 'pulito' appiccando il fuoco sia per regolarizzare la superficie sia per renderlo più fertile grazie all'azione della cenere prodotta dall'incendio che si mescola col terreno.

Una volta dissodato il terreno con bastoni e piccole zappe si poteva seminare; in un primo tempo forse i solchi venivano tracciati anche utilizzando l'ascia come un primitivo aratro.



Per mietere si utilizzava il **falcetto**, uno strumento composto da un manico in legno sul quale sono fissate grazie al mastice vegetale (resine) alcune lame in selce (elementi di falcetto); la patina lucida e trasparente (lustro) che si fissa sugli elementi di falcetto testimonia l'attività della mietitura.



I chicchi dei cereali venivano macinati su macine di pietra con l'aiuto di macinelli sempre in pietra. La farina così ottenuta è integrale e può essere impastata per ottenere il pane. L'impasto veniva cotto stendendolo

su piastre di pietra arroventate oppure avvolgendolo intorno ad un sasso scaldato.



Nel sito archeologico di La Vela (Trento) sono stati ritrovati dei resti di cibo non identificati con certezza, che possono essere interpretati come resti di pane o pagnotte ai cereali.

I cereali, come frumento, orzo e farro, non sono utili solo per ottenere la farina; con essi si possono cucinare ottime zuppe.

Buona parte dei semi veniva essiccata per poter essere conservata in grandi contenitori di ceramica o in silos, buche scavate nella terra. In questo modo i semi potevano essere utilizzati al momento del bisogno.

Coltivando, l'uomo si assicura il raccolto e il cibo per il proprio sostentamento, oltre probabilmente ad un sovrappiù che gli permette di immagazzinare alimenti da poter consumare nella stagione invernale, oppure da scambiare con prodotti o materie prime appartenenti ad altri gruppi di persone.

Nel nostro territorio sono stati ritrovati semi di **orzo**, **farro**, **farricello**, **frumenti nudi**, e un tipo nuovo di frumento vestito che è una forma particolare di farro; oltre ai cereali venivano coltivati anche alcuni legumi come ad esempio il **pisello** e la **veccia**.



orzo



farro



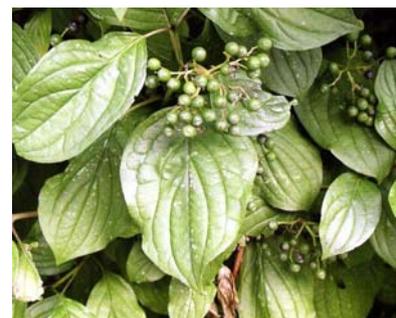
farricello



frumento

Gli alimenti coltivati venivano integrati con frutti raccolti come nocciole, uva selvatica, pere, prugne, fragole, bacche di sambuco, specie in parte coltivate e in parte spontanee.

A La Vela sono stati trovati anche resti di sanguinello, una pianta non commestibile che forse veniva utilizzata per colorare tessuti o per ricavare olio per illuminare.

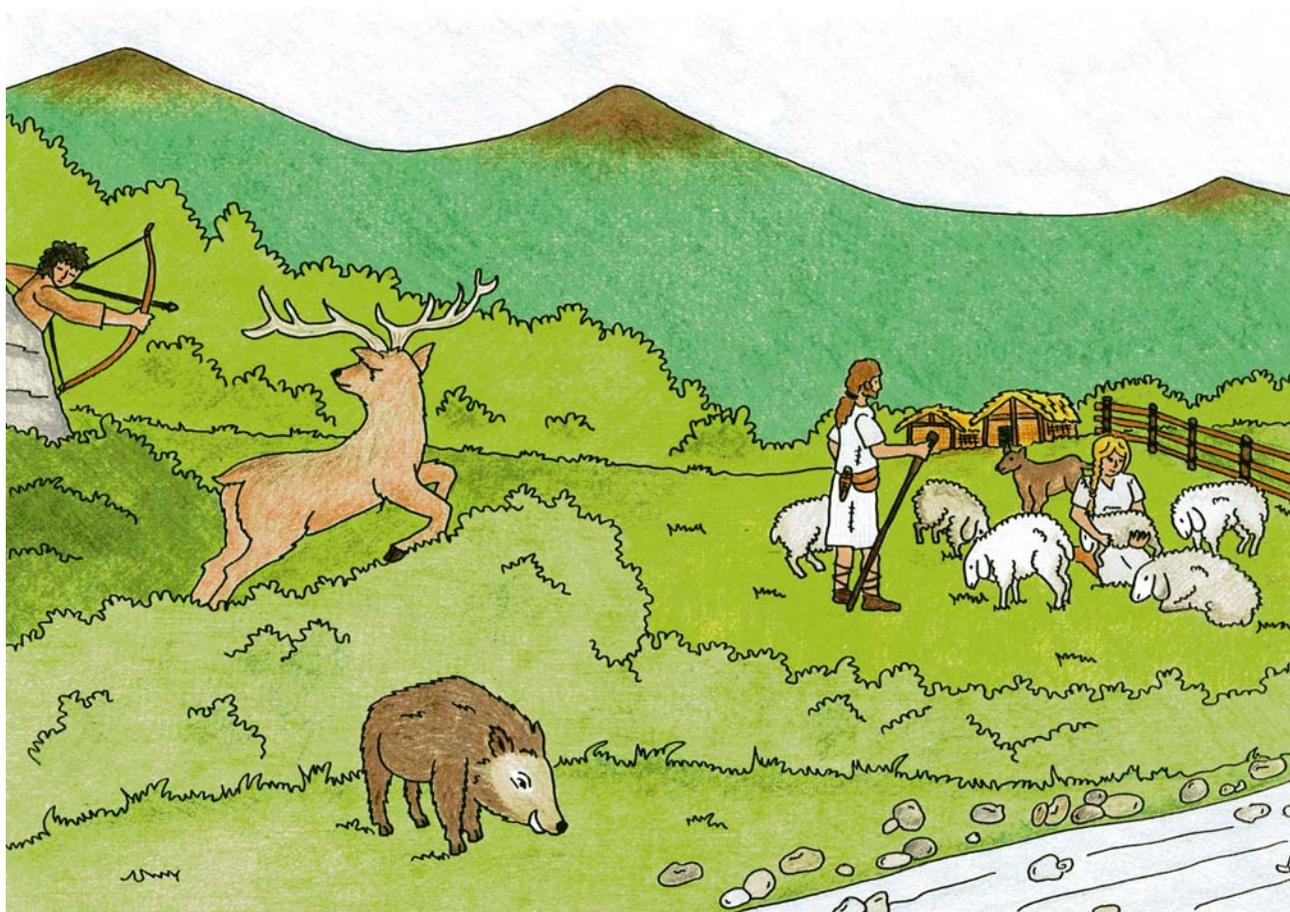


Pianta con frutti di sanguinello

ALLEVATORI

Con il Neolitico l'uomo diventa **allevatore**.

La **capra** e la **pecora** furono addomesticate nel Vicino Oriente, per poi essere importate nel nostro territorio; da noi forse si addomesticarono il **bue** e il **maiale**, infatti gli antenati di questi animali, l'uro e il cinghiale, erano già cacciati nel Mesolitico.



Le specie allevate sono in genere mansuete ed adatte a vivere a contatto con l'uomo nei suoi villaggi. Si tratta inoltre di animali utili per vari aspetti, oltre che per essere macellati: ad esempio, la pecora e la capra possono produrre la lana e il latte; il bue può essere sfruttato come forza

lavoro per trainare cose pesanti; il maiale costituisce una buona provvista di carne e grasso.

La carne che non veniva consumata subito poteva essere conservata, probabilmente essiccandola o affumicandola: in questo modo ce n'era sempre a disposizione nel momento del bisogno.

Gli studi effettuati sulle ossa di bue, di capra e di pecora da parte dell'archeozoologo raccontano che molti animali venivano macellati in giovane età, per mangiarne la carne. Altri animali venivano tenuti in vita fino all'età adulta forse per essere sfruttati come forza lavoro, per la produzione di latte o per la riproduzione.

La pratica dell'addomesticamento modifica non solo le abitudini degli animali, ma anche il loro aspetto e il comportamento.

Gli animali addomesticati si distinguono dalle specie selvatiche da cui derivano perché sono più piccoli, hanno meno grasso e riducono le corna e le zanne dato che non servono più per la difesa.

Nel corso del Neolitico la **caccia** e la **pesca** continuano ad essere praticate, anche se poco alla volta diventano secondarie rispetto all'allevamento. Le prede preferite sono il **cervo**, il **capriolo** e il **cinghiale**.

LA PIETRA LEVIGATA

Già dal Paleolitico l'uomo lavora la pietra, in particolare la selce, scheggiandola. Nel Neolitico non solo prosegue e si perfeziona questo tipo di lavorazione, ma si introduce una nuova lavorazione della pietra che viene **levigata**.

Le pietre lavorate per levigatura sono il granito e la cosiddetta '**pietra verde**' che in Trentino non si trova: si raccoglie in Piemonte e in Liguria.

La pietra levigata è più compatta e resistente agli urti rispetto alla pietra scheggiata, quindi gli attrezzi realizzati con queste materie sono soprattutto asce.

L'**ascia in pietra verde** è quasi un simbolo del Neolitico, ed è uno strumento multiuso: può infatti essere utilizzata per tagliare le piante, lavorare il legno e anche per tracciare solchi nel terreno.



Lama di ascia da Mezzocorona Borgonuovo

Questa pietra viene utilizzata anche per realizzare ornamenti quali **bracciali e pendagli**.

Gli oggetti in pietra verde provengono per la maggior parte dai corredi delle tombe: sono infatti manufatti preziosi e di prestigio per la loro bellezza e per la materia prima che proviene da lontano.

L'ASCIA

Il pezzo di pietra adatto per realizzare l'ascia veniva sbizzato per ottenere la sagoma dell'oggetto (1); con successive picchiettature l'ascia prendeva la forma definitiva (2). Infine avveniva la levigatura, che rende la lama liscia e il suo margine tagliente (3).



1



2

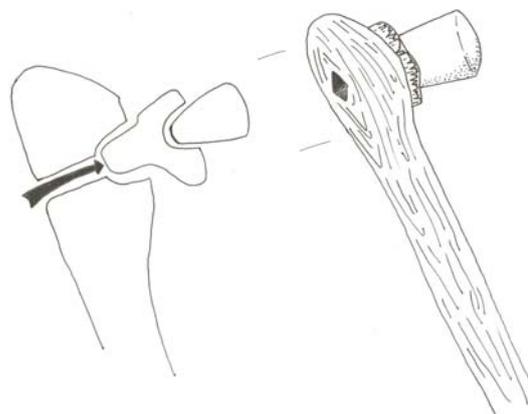


3

Spesso la parte levigata era unicamente quella sporgente rispetto al manico; la parte nascosta nell'immanicatura veniva appositamente lasciata grezza, in modo da aderire meglio al manico e non scivolare via.

Il manico era realizzato in legno, e la lama era fissata grazie ad un becco; mastice vegetale e corde in fibra vegetale o animale (tendini) contribuivano a fissare ulteriormente la lama al manico.

A volte la lama era inserita in una guaina in corno e la guaina nel manico: in questo modo l'ascia era protetta dagli urti più violenti e poteva resistere più a lungo.



LA SELCE

La selce continua ad essere scheggiata per produrre strumenti taglienti come punte di freccia, elementi di falchetto, lame, grattatoi, perforatori.



Punte di freccia da La Vela di Trento

Le analisi effettuate sulle tracce d'uso indicano qual è stata la funzione dei reperti. Si scopre così che alcune lame in selce sono state utilizzate su materiali vegetali: per mietere i cereali, per raschiare, per tagliare legno, canne e piante erbacee. In altri casi raschiatoi o grattatoi sono stati utilizzati per raschiare e lavorare le pelli.



LA CERAMICA

Nel Neolitico l'uomo inizia ad utilizzare in modo sistematico l'**argilla**, materia già conosciuta ma non utilizzata nel Mesolitico.

L'argilla è una roccia sedimentaria molto diffusa e quindi facile da trovare: ogni villaggio poteva averne delle riserve non troppo lontano dalle capanne. L'argilla ha alcune particolarità: è **plastica**, ossia facilmente

modellabile grazie all'acqua che le si può aggiungere. Una volta essiccata diventa dura e non cambia forma; può essere cotta e diventare così **refrattaria** al fuoco, quindi può essere messa sul fuoco senza subire danni. Con alcuni accorgimenti può diventare **impermeabile** e quindi può contenere i liquidi.

L'argilla viene adoperata per molteplici utilizzi: in primo luogo per costruire **contenitori** di varie forme e dimensioni per conservare i cereali, per cuocere gli alimenti, per mangiare e bere. La presenza di pentole in ceramica permette di modificare l'alimentazione: non più solo cibi abbrustoliti ma anche zuppe ...



In argilla vengono modellati oggetti come **statuine**, **fusaiole**, **pesi da telaio**, utili per tessere e filare, **pintadere**, stampini utilizzati per decorare.

È in argilla l'**incanniccio** delle capanne, come anche la **piastra** dei focolari.



Statuina femminile da Vicofertile (Parma)

I contenitori e i vasi sono utili perché spesso sono **fossili guida**: le forme e le decorazioni cambiano a seconda del periodo e del luogo dove sono stati realizzati, quindi un archeologo, osservando un vaso, può comprendere da quale gruppo culturale e in che periodo è stato realizzato.

Nel Neolitico troviamo alcune forme come la tazza tipica del gruppo Gaban, i vasi a bocca quadrata, ma anche vasi di grandi dimensioni adatti a conservare le derrate.



Tazza tipo Gaban



Bicchieri e scodella a bocca quadrata da La Vela di Trento



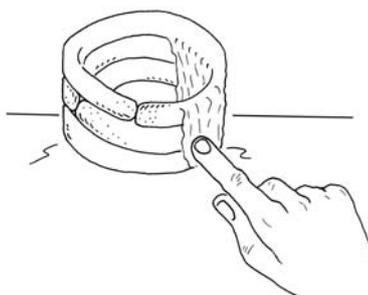
Vaso da Isera La Torretta

PER FARE UN VASO...

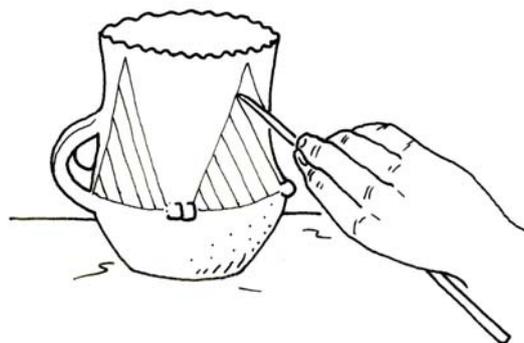
Prima di essere modellata l'argilla deve essere preparata facendola **decantare** in fosse per purificarla. All'argilla così depurata si aggiungono dei **degrassanti** (sabbia, sassolini, frammenti di quarzo) che la rendono più resistente in caso di cottura. I vasi possono essere modellati per **espansione** (1), a **colombino** (2), o applicando l'argilla ad uno **stampo** come ad esempio un cestino.



1

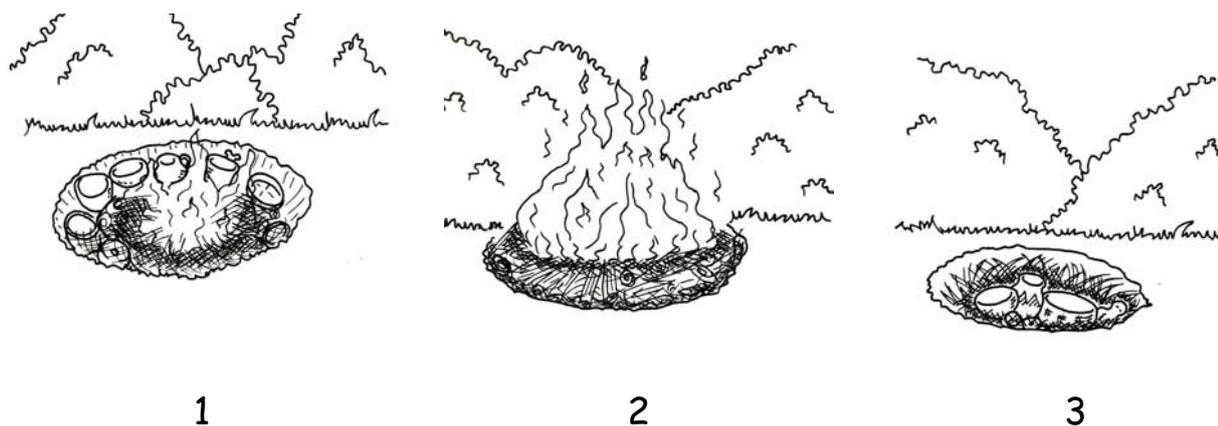


2



3

In alcuni casi i vasi vengono **decorati** (3), e possono essere applicate anse (manici) o prese. I vasi vengono fatti **essicare** e poi **cotti** per renderli **refrattari** al fuoco e **impermeabili**. Nel Neolitico la cottura avveniva probabilmente in buche scavate nella terra, dove i vasi venivano coperti di paglia e legnetti; accendendo il fuoco e raggiungendo i 600-700° si otteneva la cottura. Se l'ambiente di cottura era ricco di ossigeno, il vaso assumeva colorazioni rossastre, se invece l'ambiente era privo di ossigeno il vaso assumeva una colorazione nerastra.

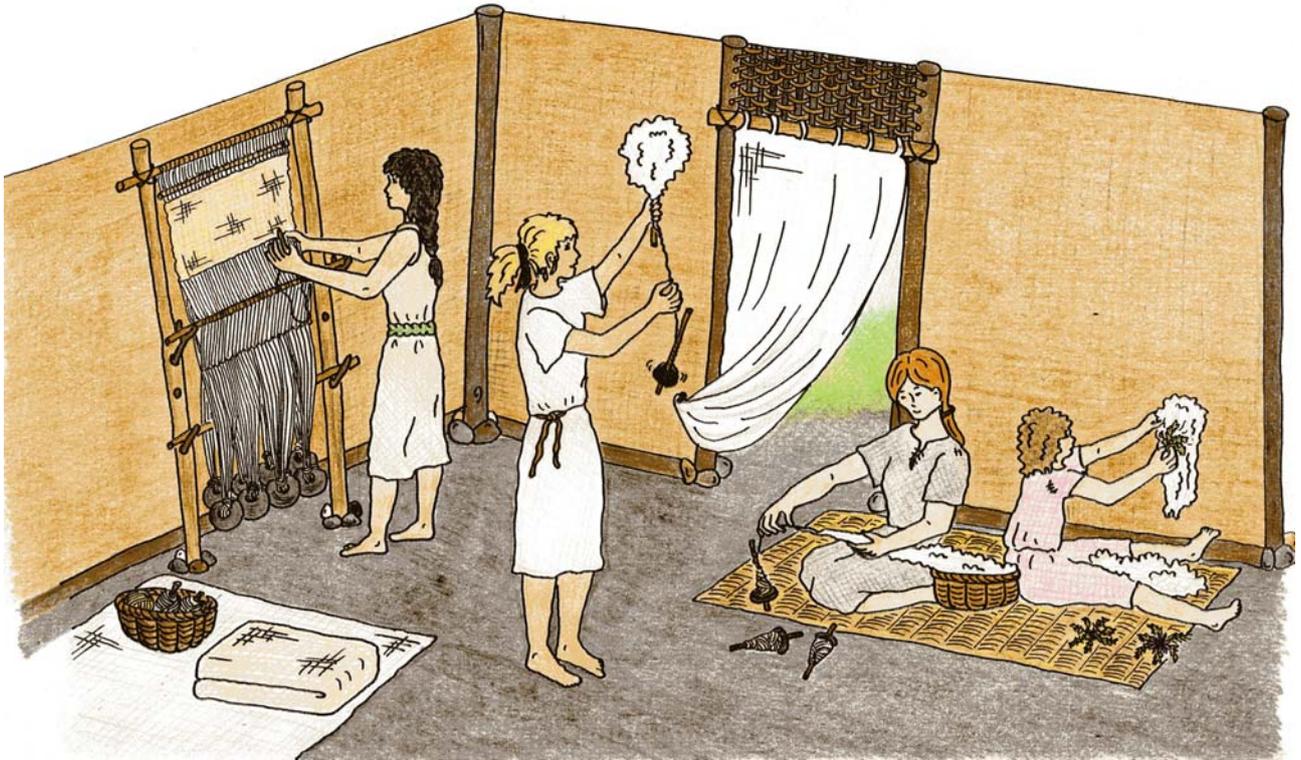


LA TESSITURA

Dal Neolitico inizia e si diffonde la pratica della **tessitura**. I tessuti non si conservano se non in casi straordinari, ma il ritrovamento degli attrezzi utilizzati per filare e tessere, come le **fusaiole** e i **pesi da telaio**, testimonia la presenza di questa attività. Ad esempio, nel sito de La Vela di Trento sono stati trovati pesi da telaio, fusaiole e semi di lino; da Riva del Garda via Brione provengono fusaiole e un peso da telaio dello stesso periodo; dal sito di Isera la Torretta provengono dei pesi da telaio.

Le fibre utilizzate erano il **lino** e probabilmente la **lana** ricavata dal vello della pecora. Dopo un lungo procedimento di preparazione, la lana e il lino venivano filati per produrre il filo.

Le **fusaiole** sono dischetti in ceramica che, infilati nel bastoncino del **fuso**, aiutano il legno a compiere il moto rotatorio necessario per torcere il filo.



Non abbiamo testimonianze di **telai**: questi strumenti, costruiti in legno, ci sono documentati da fonti iconografiche più tarde; non sono però stati riconosciuti fino ad oggi tra i vari reperti rinvenuti.

Dei telai ci restano solamente i **pesi**: sono grossi dischi di ceramica o di pietra utili per mantenere teso l'ordito del telaio. Il peso da telaio più antico rinvenuto in Trentino è stato trovato a La Vela di Trento (metà del V millennio a.C.).

I VILLAGGI

Grazie all'agricoltura e all'allevamento l'uomo riesce a produrre i beni necessari per vivere: non deve più inseguire le risorse che gli servono, perché le produce. Seminare significa anche aspettare che i semi germoglino e maturino. I campi coltivati devono essere protetti dagli animali, ad esempio con delle siepi, come testimoniato a Riva del Garda via Brione. Anche per questi motivi l'uomo diventa **sedentario** e costruisce i primi **villaggi**.

I luoghi in cui vengono costruiti i villaggi vengono scelti con cura e solitamente in base ad alcune caratteristiche specifiche: presenza di acqua, terreni fertili, facile approvvigionamento di legna, ambiente adatto alla crescita dei cereali e alla vita degli animali e ovviamente spazio per le capanne.

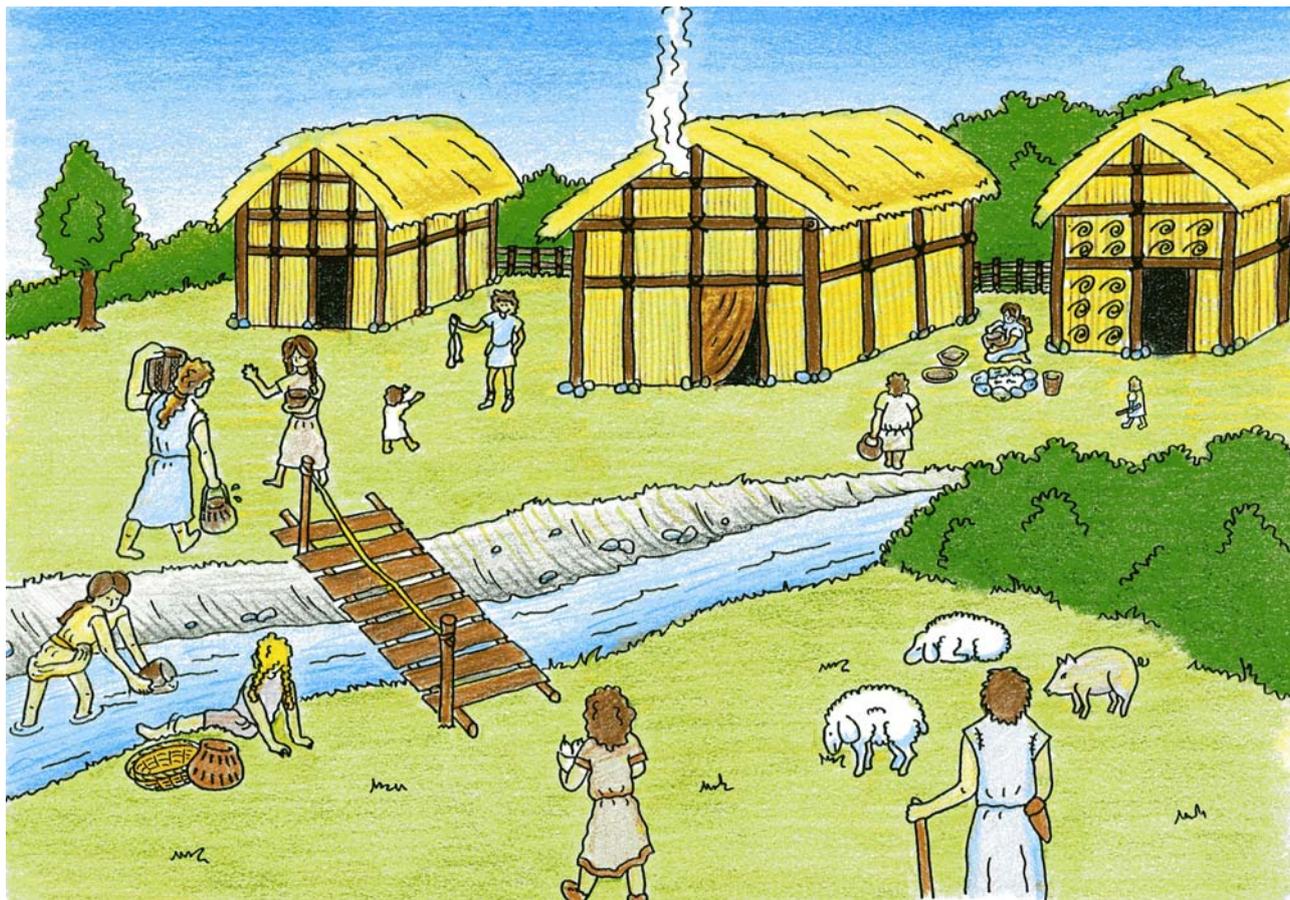
L'uomo in questo periodo si adatta al territorio e stabilisce i suoi villaggi in luoghi diversi: **zone pianeggianti**, su **conoidi**, in **siti d'altura** in posizione difensiva e **vicino a piccoli laghi**.

Gli unici resti delle capanne di questi villaggi, costruite in legno e paglia, sono spesso solo le **buche** scavate nella terra o nella roccia per sostenere i pali delle abitazioni. Studiando queste tracce, possiamo tentare di ricostruire le capanne.

Le capanne avevano forma circolare o più frequentemente rettangolare; la struttura era sostenuta da pali portanti e le pareti potevano essere costruite intrecciando rami e paglia; a volte erano intonacate con dell'argilla. Il tetto poteva essere a spiovente.

Queste abitazioni avevano in genere una sola stanza.

Una parte della capanna era in genere riservata al **focolare**, una piastra in argilla cotta utile per cuocere le vivande e per scaldarsi. Un altro tipo di focolare era costituito da una fossa poco profonda scavata nella terra e riempita di braci e sassi.

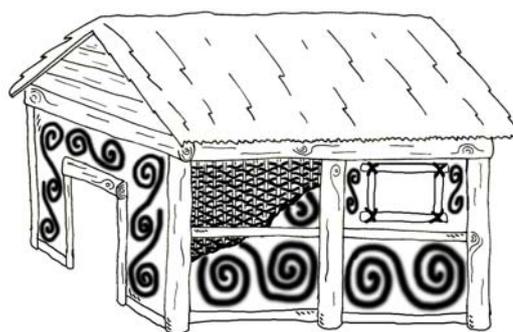


A La Vela è stata trovata una capanna probabilmente divisa in due ambienti, in uno dei quali era costruito il focolare.

Il sito di Isera La Torretta ha restituito tre capanne di forma quadrangolare; all'interno di ognuna erano presenti dei focolari; è stato raccolto anche parte del rivestimento esterno della capanna, argilla decorata a spirale.



*Concotto (argilla cotta)
da Isera La Torretta*



*Ricostruzione ipotetica di una capanna
neolitica*

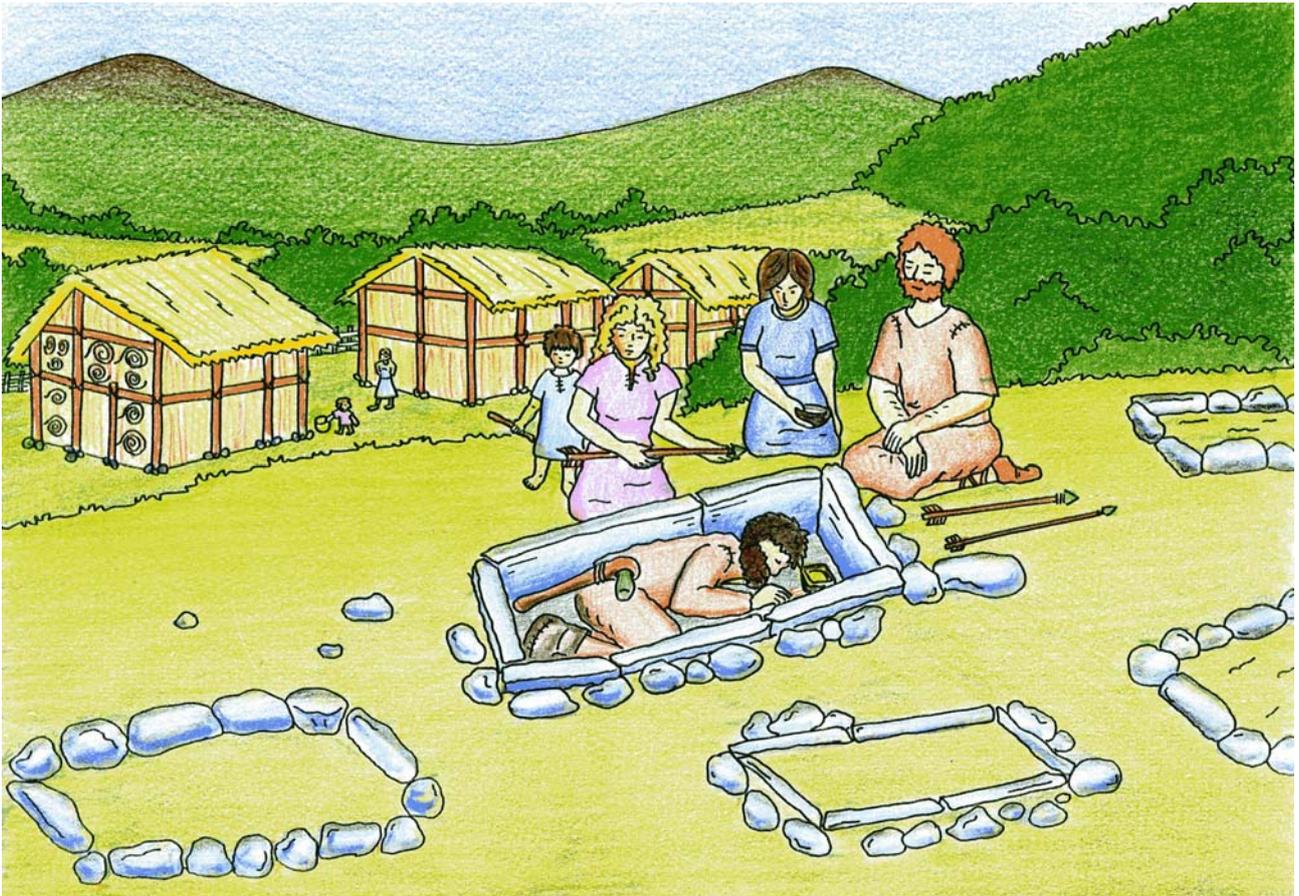
Le buche scavate nel terreno potevano a volte servire per sostenere i pali; in altri casi si tratta di silos per la conservazione degli alimenti, oppure forse per raccogliere i rifiuti o l'acqua o per preparare l'argilla. Gli archeologi, studiando il contenuto di queste buche, cercano di capirne la funzione; tuttavia non è sempre facile interpretarle correttamente.

In Trentino gli insediamenti più significativi sono Romagnano, Mezzocorona Borgonuovo, Mezzocorona Dos de la Forca, La Vela di Trento, Riva del Garda via Brione, Isera la Torretta.

IN COSA CREDEVANO?

È sempre difficile capire in che cosa credevano le persone vissute nella Preistoria: non ci sono le fonti scritte, quindi tutto quello che si può ricostruire si basa sull'interpretazione di fonti materiali e iconografiche.

Indizi della religiosità ci vengono soprattutto dalle **sepulture**: il modo di seppellire i morti infatti ci aiuta a comprendere alcuni riti che venivano svolti.



Nel Neolitico, tra le testimonianze del culto, è nota una divinità femminile, la **Madre Terra**, dalla quale nascono tutti i frutti della terra che nutrono l'uomo e gli animali.

La Madre Terra viene rappresentata in un primo tempo come una donna prosperosa, con grandi seni, pancia e fianchi, a rappresentare probabilmente la gravidanza; in seguito la rappresentazione diventa più schematica. Un esempio può essere la statuína ricavata da una placca ossea proveniente da Riparo Gaban.



Statuína femminile da Riparo Gaban

Una **necropoli** importante per il Neolitico è quella del sito di La Vela, dove sono state rinvenute tombe di diverso tipo: in **fossa** circondata da pietre e in **cista litica**.

I defunti sono sepolti in posizione rannicchiata, come nel grembo materno: morire era come tornare nel grembo della Madre Terra. Le tombe hanno orientamento nord-ovest/sud-est; lo sguardo è rivolto a est, verso il sorgere del sole, simbolo della vita che rinasce ogni giorno. A volte il corpo è cosparso di polvere rossa, cinabro, simbolo del sangue e della vita.

I defunti sono in genere accompagnati da un **corredo** che varia da tomba a tomba.

Gli uomini spesso sono sepolti con oggetti tipici del cacciatore/guerriero: asce e scalpelli in pietra verde, punte di freccia e lame in selce.

Le donne hanno recipienti in ceramica, elementi di ornamento personale, spatole e punteruoli.

I bambini potevano avere un corredo ricco oppure no, probabilmente in base al lignaggio della famiglia di appartenenza.

In alcune necropoli, come a La Vela, il rito funebre prevedeva l'accensione di fuochi nelle zone vicine alle tombe.

Particolarmente importante è la sepoltura di un bimbo di circa quattro anni, con un ricco corredo. Il bimbo, in posizione rannicchiata, aveva una collana e un bracciale in conchiglia (*Spondylus*): tra le mani teneva una ciotolina piena di cinabro; la stessa polvere era sparsa sul suo capo.



Accanto al corpo erano presenti alcuni vasetti in ceramica e sul torace un punteruolo in osso, forse utilizzato come uno spillone per tenere unito il vestito o il sudario.



La tomba 3 della necropoli di La Vela e il suo corredo

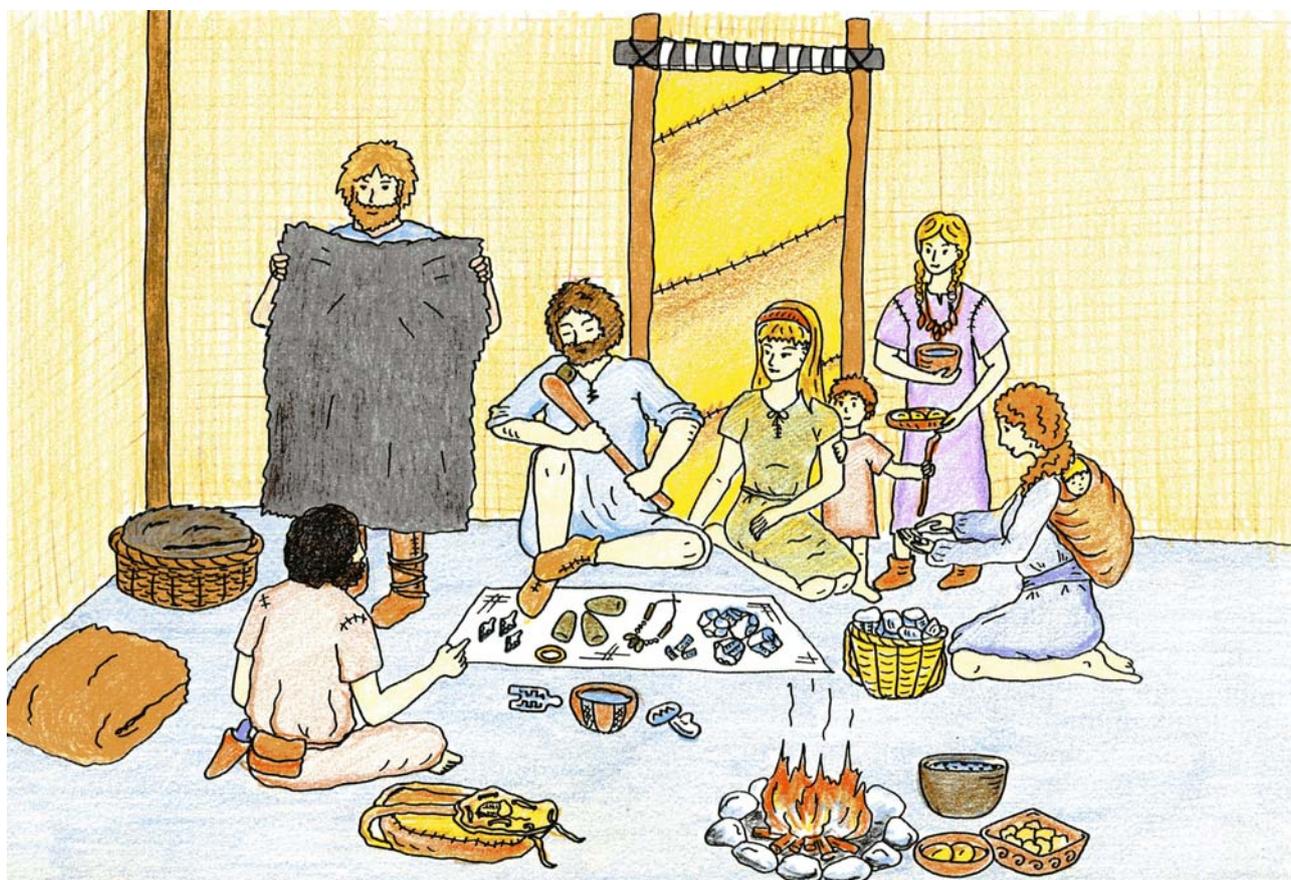
IL COMMERCIO

Nel corso del Neolitico si intensificano i rapporti con altre popolazioni, anche lontane: ne sono la testimonianza alcuni oggetti o materie di importazione, che documentano i **contatti con altri territori ed altre genti**.

Gli scavi restituiscono **conchiglie** (*Spondylus*, *Columbella*) provenienti dall'area del Mar Mediterraneo; l'**ossidiana** proviene dalla Sardegna, dalle

Isole Lipari o dall'Isola di Palmarola; la **pietra verde** è originaria delle Alpi Occidentali (Piemonte e Liguria). La **selce** migliore e più utilizzata proviene invece dal Trentino meridionale e dai Monti Lessini in Veneto. Alcune **forme di vaso** somigliano alle forme prodotte in Italia meridionale; anche le **pintadere** prodotte sul nostro territorio trovano confronti con l'Italia meridionale e l'area balcanica.

Da La Vela di Trento e Riva del Garda via Brione provengono **vaghi di collana in pietra** (steatite); anche questa materia prima non è disponibile localmente ma proviene dalla Liguria centro orientale, dall'Appennino tosco-emiliano e dalla Toscana meridionale.



Tutti questi oggetti e materie prime confermano che la valle dell'Adige e l'area del lago di Garda già dalla Preistoria sono **vie di comunicazione** importanti che collegano il Mediterraneo con l'Europa centrale; al di là delle materie prime e degli oggetti, è importante pensare che insieme ad essi viaggiavano le idee. L'incontro con chi aveva viaggiato o proveniva da lontano era l'unico modo per conoscere il mondo al di là dei confini del proprio villaggio.

L'ARTE E IL GUSTO PER LE COSE BELLE

Alcuni reperti possono essere considerati artistici, e in alcuni casi forse legati alla sfera del culto: dal sito di Riparo Gaban, già noto per aver restituito oggetti artistici del periodo Mesolitico, provengono la statuina femminile di cui abbiamo parlato prima, una placchetta a forma di pesce, un probabile strumento musicale (flauto?) ricavato da un femore umano, un manico in osso decorato con raffigurazioni simboliche e un ciottolo che rappresenta una figura umana.

Non siamo in grado di dare a questi oggetti un significato preciso, non sappiamo quello che volevano dire, ma possiamo però apprezzarne la bellezza e l'alto senso estetico.



Placchetta in osso raffigurante un pesce da Riparo Gaban



Probabile strumento musicale da Riparo Gaban



Manico in osso da Riparo Gaban



Ciottolo antropomorfo da Riparo Gaban

Nel Neolitico le persone amavano possedere oggetti preziosi e belli: lo dimostra il ritrovamento delle conchiglie e delle perline in pietra utilizzate per costruire collane, bracciali o per essere cucite sugli abiti. Altri reperti, come le pintadere, servivano per decorare stoffe o altri materiali. Anche le decorazioni dei vasi ci mostrano quanta cura e attenzione ci fosse nel realizzare gli oggetti.

I resti dell'incannucciato della capanna di Isera, testimoniano che anche la costruzione delle abitazioni era particolarmente curata: in questo caso le pareti esterne della capanna presentavano una decorazione a spirale.

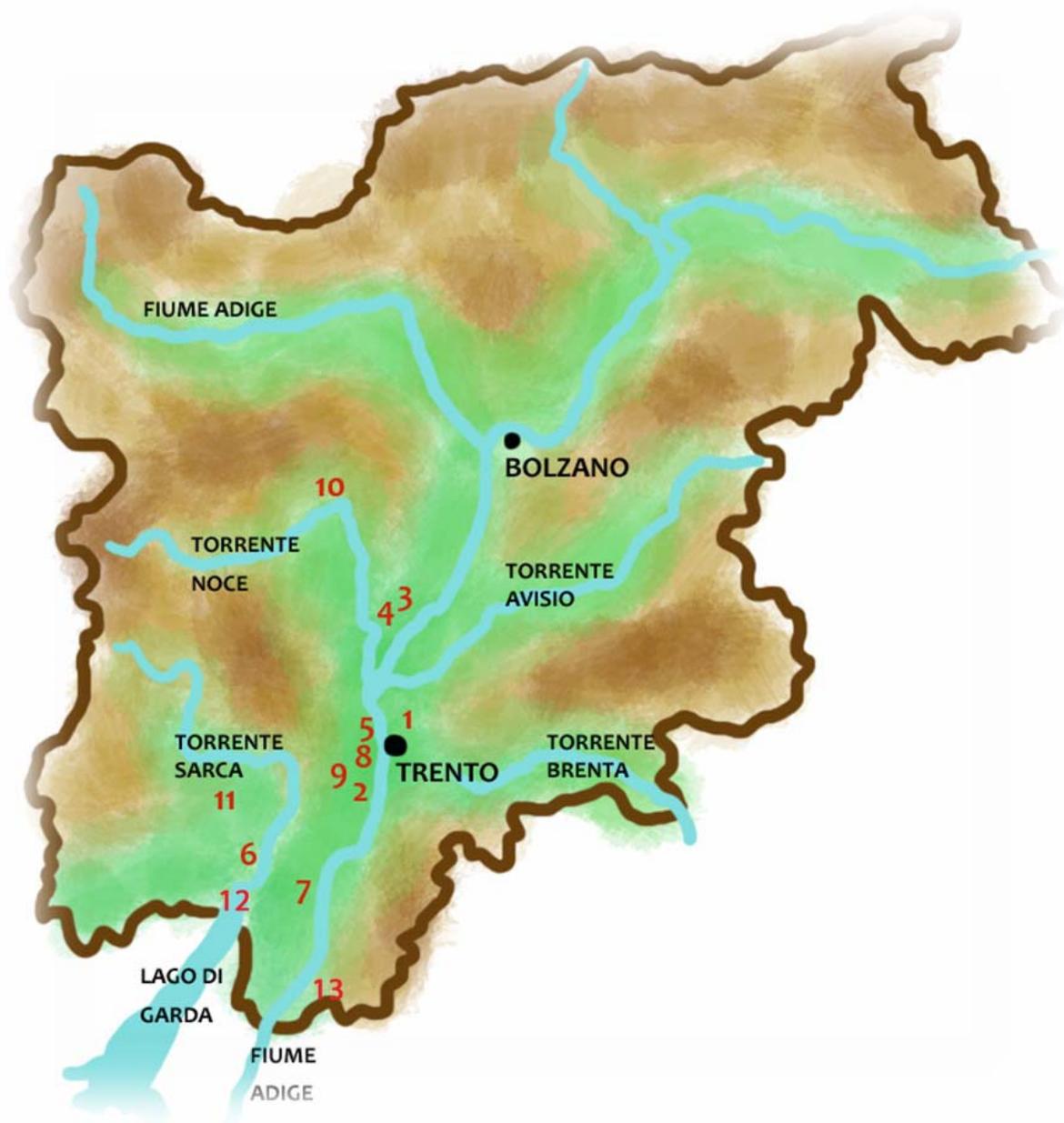
DUE VILLAGGI A CONFRONTO

Nel sito di La Vela di Trento nel Neolitico si coltivavano cereali, legumi (piselli), lino; venivano raccolte e forse coltivate mele, pere, ghiande, nocciole e uva. Analizzando le ossa degli animali, si nota che c'erano molte capre-pecore e pochi buoi e maiali. Gli studi effettuati sulle selci indicano che questi strumenti sono stati utilizzati per lavorare le carcasse degli animali più che per lavorare i cereali. Questi dati lasciano pensare che gli abitanti di Vela fossero prevalentemente **pastori**.

Nello stesso periodo c'era un villaggio anche a Riva del Garda, ai piedi del monte Brione. Nel Neolitico il livello del lago di Garda era circa 3 metri più alto; il villaggio era costruito sulla sponda di un canale del fiume Sarca. Gli abitanti coltivavano cereali, ma raccoglievano anche nocciole, mele, pere, uva, sambuco, prugnone e corniole. Qui gli animali più presenti sono i buoi; le capre e le pecore sono poche. Gli studi delle selci trovate, per la maggior parte elementi di falchetto, testimoniano che sono state utilizzate soprattutto per tagliare i cereali. Gli abitanti di questo villaggio erano soprattutto **agricoltori**.

Il confronto tra questi due villaggi ci permette di osservare che nello stesso periodo l'uomo vive in modo diverso, adattandosi al territorio che sceglie di abitare.

I SITI PRINCIPALI



1. Riparo Gaban
2. Romagnano Loc
3. Mezzocorona Borgonovo
4. Mezzocorona Dos de la Forca
5. La Vela di Trento
6. Moletta Patone di Arco
7. Isera La Torretta
8. Dos Trento
9. Garniga
10. Castelaz di Cagnò
11. Fiavé Carera
12. Riva del Garda, via Brione
13. Ala Le Corone

Collana: Materiali didattici per la conoscenza dell'archeologia alpina

Fascicolo 1: Gioca con l'archeologia - Divinità e uomini dell'antico trentino

Fascicolo 2: Gioca con l'archeologia - Archeologia del legno

Fascicolo 3: A scuola con l'archeologia - Castel Bosco - Ricerche

Fascicolo 4: A scuola con l'archeologia - Ai Paradisi

Fascicolo 5: Gioca con l'archeologia - Ai Paradisi

Fascicolo 6: A scuola con l'archeologia - Sanzeno e il mondo retico

Fascicolo 7: Gioca con l'archeologia - Uomini di pietra. Statue-Stele e prima metallurgia in Trentino Alto Adige"

Fascicolo 8: Corso di tessitura (Neolitico -età del Rame)

Fascicolo 9: Corso di lavorazione della ceramica preistorica

Fascicolo 10: Corso di lavorazione tessile - dal Neolitico all'età del Ferro

Fascicolo 11: A scuola con l'archeologia - Il grano e le macine

Fascicolo 12: A scuola con l'archeologia - Oltre la porta

Fascicolo 13: A scuola con l'archeologia - Paleolitico e Mesolitico

Fascicolo 14: A scuola con l'archeologia - Il Neolitico

Fascicolo 15: A scuola con l'archeologia - L'età dei metalli: Rame e Bronzo

Fascicolo 16: A scuola con l'archeologia - Il Trentino nella Seconda età del Ferro: i Reti

Fascicolo 17: A scuola con l'archeologia - Il Trentino in epoca romana

Fascicolo 18: Gioca con l'archeologia - Esercitazioni didattiche in occasione della mostra archeologica "Culti nella preistoria delle Alpi" - Riva del Garda, Museo Civico giugno - novembre 2000

Fascicolo 19: A scuola con l'archeologia - Attività metallurgica in Valle del Fersina - Esercitazioni didattiche con la scuola elementare "il Bucaneve" di Sant'Orsola Terme - Trento, anno scolastico 1999 - 2000

Fascicolo 20: In Giro "AL SASS" con Lucius. Breve guida per i più giovani in occasione dell'apertura dello spazio archeologico sotterraneo al "SA.S.S." - giugno 2001

Fascicolo 21: A scuola con l'archeologia - La chiesa di S. Stefano e il territorio di Fornace in età longobarda. Esercitazioni didattiche con la scuola elementare "Amabile Girardi" di Fornace - Trento, anno scolastico 2001 - 2002

Fascicolo 22: Gioca con l'archeologia - Esercitazioni didattiche in occasione della mostra archeologica "Textiles. Intrecci e tessuti dalla preistoria Europea" - Riva del Garda, Museo Civico, maggio - ottobre 2003

Fascicolo 23: A scuola con l'archeologia - Il sito neolitico de la Vela di Trento. Progetto didattico con la scuola elementare San Vigilio Vela - Trento, anno scolastico 2006 - 2007

Fascicolo 24: A scuola con l'archeologia - Alla scoperta dell'abitato fortificato di Doss Castel - Fai della Paganella. Progetto didattico con la scuola primaria Don Luigi Rossi Fai della Paganella - Trento, anno scolastico 2006 - 2007

Fascicolo 25: A scuola con l'archeologia - La romanizzazione del Trentino e *Tridentum* romana

Fascicolo 26: A scuola con l'archeologia - Il Paleolitico e il Mesolitico in Trentino

Fascicolo 27: A scuola con l'archeologia - Facciamo un giro "al SASS" con Lucius

Fascicolo 28: A scuola con l'archeologia - La Seconda età del ferro in Trentino: i Reti

Fascicolo 29: A scuola con l'archeologia - Il Neolitico in Trentino